

Argomento: Società e Imprese

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqv/4742619.main.png>

24 L'ESPRESSO SABATO 26 AGOSTO 2023

EF ECONOMIA & FINANZA

Accordo fra Huawei e Ericsson sulla concessione incrociata di brevetti

Huawei e Ericsson hanno firmato un accordo per la concessione di licenze incrociate di brevetti (Patent Cross-Licensing Agreement) riguardanti un'ampia gamma di standard quali 3GPP, 4G e 5G. L'accordo copre «le rispettive vendite di infrastrutture di

rete e dispositivi consumer, garantendo a entrambe le parti l'accesso globale alle rispettive tecnologie brevettate e standardizzate». A giudizio sia di Huawei sia di Ericsson «l'intesa dimostra l'impegno di entrambe le parti nel rispettare e proteggere adeguatamente la proprietà intellettuale». —

Al summit nel Wyoming Nagel chiede un'altra stretta, Lagarde prudente: "L'inflazione torni al 2%, ma serve cautela". La Fed verso nuovi aumenti

Jackson Hole, linea dura delle banche centrali
la Germania gela Roma: "Alziamo ancora i tassi"

IL VERTICE

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

È una doppia doccia fredda quella che arriva dal Wyoming dove termina oggi il vertice dei banchieri centrali di Jackson Hole. Da una parte è il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, ad annunciare che i tassi di interesse rimarranno elevati per un congruo tempo. Dall'altra a tuonare contro la (ipotizzata) sospensione dei rialzi del costo del denaro da parte della Banca centrale europea è Joachim Nagel, il numero uno della Bundesbank. «Per me è troppo presto per pensare a una pausa, penso che dobbiamo aspettare i prossimi numeri», dice il banchiere tedesco intervistato da Bloomberg a Jackson Hole. «Nel board di luglio ci siamo accordati per aspettare i numeri che vedremo nel meeting di settembre e io seguirò questa strada». Nagel ha sottolineato che anche se l'inflazione «sta scendendo quella "core" (depurata delle pressioni sui prezzi di energia e alimentari) è ancora persistente». Non solo: «Non dobbiamo dimenticare che l'inflazione è ancora attorno al 5% ed è ancora troppo alta. Il nostro target è il 2%. Quindi c'è ancora della strada da fare».

Da parte sua il numero uno di Eurotower Christine Lagarde spiega che «la formulazione delle politiche in un'epoca di cambiamenti e scossoni richiede flessibilità e la volontà di adattare i nostri quadri analitici in tempo reale ai nuovi sviluppi. Allo stesso tempo, in quest'era di incertezza, è ancora



Jerome Powell

Pronti a nuove strette perché i rincari dei prezzi sono ancora troppo elevati

più importante che le banche centrali forniscano un'ancora per l'economia e garantiscano la stabilità dei prezzi in linea con i rispettivi mandati. Nel contesto attuale, ciò significa - per la Bce - fissare i tassi di interesse a livelli sufficientemente restrittivi per tutto il tempo necessario a raggiungere un tempestivo ritorno dell'inflazione al nostro obiettivo a medio termine del 2%».

A Jackson Hole anche Powell però veste i panni del falco ribadendo che la Fed porterà a termine il suo lavoro, far scendere l'inflazione al target stabilito che rimane il 2%. «Vista quanta strada abbiamo percorso finora, nelle prossime

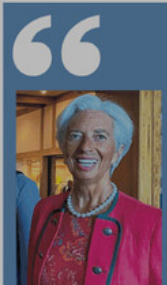
L'ANDAMENTO

I tassi principali di Federal Reserve e Banca centrale europea dal 2018 a oggi (valori in %)



Fonte: Federal Reserve - Banca Centrale Europea

WITH/US



Christine Lagarde

Siamo in un'epoca incerta livelli restrittivi per tutto il tempo necessario

riunioni saremo in grado di procedere con cautela. Valuteremo i dati e l'evoluzione delle previsioni e dei rischi e decideremo se alzare ulteriormente o se mantenere il livello dei tassi mentre attendiamo nuove indicazioni», spiega Powell.

Un passaggio grazie a cui l'inflazione è calata - passando dai massimi da 40 anni della scorsa estate al 3,2% di luglio - ma si mantiene ancora «troppo alta». Dopo aver reagito con una certa diffidenza Wall Street ha poi ripreso slancio soprattutto per il fatto che il titolare di Constitution Avenue non ha dato indicazioni temporali precise sul suo eventuale rialzo. Del resto, i mercati so-

no consapevoli che nonostante il rallentamento degli ultimi mesi i prezzi restano ancora ben al di sopra del 2%, soprattutto per l'indice core. «La strada è ancora lunga anche se», osserva Powell assicurando che la Fed monitora gli sviluppi dell'economia.

È tuttavia vietato lasciarsi trasportare da facili ottimismi: «Come spesso accade - dice il presidente della Fed - navigiamo fra le stelle sotto un cielo nuvoloso». Gli analisti hanno rivisto le loro attese con un 20% di possibilità di un rialzo dello 0,25% a settembre, e un 60% per una stretta da 25 punti base in novembre. —

LE PROIEZIONI DELL'IFO INSTITUTE

Pil fermo e fiducia in calo per Berlino
in agosto il quarto calo mensile consecutivo

Nuovi segnali di difficoltà per l'economia tedesca. L'indice Ifo che misura il sentiment delle imprese tedesche è sceso ad agosto a 85,7, dagli 87,4 di luglio, al di sotto delle attese degli economisti. «Questo è il quarto mese consecutivo di discesa. Il giudizio sulla situazione attuale è sceso ai minimi da agosto 2020»,

spiega l'Ifo. Calano anche le aspettative per i prossimi mesi a 82,6 punti da 83,5. «L'economia tedesca non è ancora fuori pericolo», commenta il presidente dell'Ifo Clemens Fuest. Confermati i dati sul Pil nel secondo trimestre: fermo rispetto ai 3 mesi precedenti, in calo dello 0,2% se confrontato al 2022. —

IL COMMENTO

MARGINI SEMPRE PIÙ RISTRETTI ANCHE PER I FALCHI

GIORGIO BARBA NAVARETTI

Il discorso di Jay Powell a Jackson Hole ha inizialmente fiaccato i mercati, ma in verità è stato piuttosto ambiguo. E passa la tipica vaghezza di noi economisti da un lato, ma dall'altro lato evitando conclusioni precise. Unica certezza nelle sue parole è che l'inflazione rimane troppo alta.

E che altro poteva dire, essendo negli Stati Uniti ancora al di sopra dell'obiettivo del 2%? La vaghezza è invece nel futuro livello dei tassi di interesse: potrebbero essere non ancora abbastanza alti, dice, ma c'è anche il rischio che lo siano troppo e soffochino l'economia. Po-

che ore dopo stessa linea della presidente della Bce, Christine Lagarde in equilibrio tra i falchi e le colombe del suo consiglio direttivo: l'inflazione non è ancora domata, un rialzo dei tassi è ancora possibile, ma ogni opzione è aperta per il Governing Council di settembre.

Insomma, le banche centrali navigano a vista. Powell e Lagarde hanno in realtà un problema comune e una grande divergenza. Il problema comune è quello di ancorare le aspettative dei cittadini, delle imprese, dei lavoratori su quale sarà il tasso di inflazione futuro. Nessuno deve pensare che questo sarà ancora alto perché le ban-

che centrali useranno tutto l'armamentario possibile per domarlo, a costo di un attardamento non così morbido, ossia un periodo di dolorosa recessione. Questo messaggio era già uscito molto chiaro dall'incontro dell'anno scorso all'ombra delle montagne del Wyoming. Le aspettative sono il nodo cruciale del problema perché le aziende fissano i prezzi e i lavoratori negoziano i loro salari futuri incorporando l'inflazione attesa. Mentre Powell parlava è uscito il dato secondo cui le aspettative sulla dinamica dei prezzi dei consumatori americani sono ancora



in rialzo. Dunque, in qualunque discorso e in tutte le sedi entrambi i presidenti vestiranno sempre il cappello da falco o almeno da falchetto.

La divergenza riguarda invece il ciclo economico. Mentre l'America continua ad essere resiliente, l'Europa inizia ad annasparsi. I dati sul mercato del lavoro Usa continuano ad essere stabili. Il che significa che continua ad esserci lavoro, che l'economia non rallenta. Powell è stato chiaro che non riterrà l'inflazione domata finché non ci saranno indicazioni che il ciclo economico è sceso sotto i trend abituali.

Invece i dati tedeschi di ieri sulle aspettative degli operatori economici mostrano la persistenza di un atteggiamento pessimista nella locomotiva europea. I dati della survey dell'Istituto Ifo mostrano un calo dell'indice al livello più basso degli ultimi 10 mesi. La Germania è forse in questo momento il malato d'Europa, ma i dati sulla sua economia sono un segnale forte del rallentamento in corso in tutta Europa. Lo spazio per aumentare ulteriormente i tassi si sta dunque riducendo più rapidamente per la Bce che per la Fed, anche se l'inflazione europea intorno al 5% rimane più alta che in America.

In questa incertezza è probabile che entrambe le banche centrali adotteranno un atteggiamento di «aspettiamo e vediamo» e non alzeranno i tassi a settembre. La questione comunque ora non è tanto se i tassi aumenteranno ancora, ma per quanto tempo verranno tenuti a questo livello. E forse se un segnale chiaramente scoraggiante è emerso da Jackson Hole è proprio che rimarranno alti per un bel po' e probabilmente per tutto il 2024, a meno che l'inflazione ci riservi qualche buona sorpresa o il ciclo economico si deteriori ulteriormente. —

© RIPRODUZIONE PER LA STAMPA

Pil fermo e fiducia in calo per Berlino in agosto il quarto calo mensile consecutivo

Nuovi segnali di difficoltà per l'economia tedesca. L'indice Ifo che misura il sentiment delle imprese tedesche è sceso ad agosto a 85,7, dagli 87,4 di luglio, al di sotto delle attese degli economisti. «Questo è il quarto mese consecutivo di discesa. Il giudizio sulla situazione attuale è sceso ai minimi da agosto

2020», spiega l'Ifo. Calano anche le aspettative per i prossimi mesi a 82,6 punti da 83,5. «L'economia tedesca non è ancora fuori pericolo», commenta il presidente dell'Ifo Clemens Fuest. Confermati i dati sul Pil nel secondo trimestre: fermo rispetto ai 3 mesi precedenti, in calo dello 0,2% se confrontato al 2022. -.